

**Medici e infermieri: arriva il protocollo d'intesa**

Raggiunto l'accordo per la costituzione della cabina di regia sulle competenze assistenziali. (Servizio a pag. 23)

*Sindacati e ministero hanno concordato il protocollo che sarà sottoposto alle Regioni*

# Medici e infermieri al tavolo

**Intesa per avviare la cabina di regia sullo sviluppo delle nuove competenze**

**R**uolo centrale per le prestazioni ai cittadini delle professioni mediche e veterinarie, ma anche di quelle sanitarie e della dirigenza sanitaria e degli oltre 30 profili professionali laureati, tutti caratterizzati dai loro ambiti di autonomia. Poi, guerra aperta all'insostenibilità del sistema sanitario, non solo contro l'uso improprio della domanda di salute, anche contro quello «consumistico». E per quanto riguarda le rappresentanze che dovranno far parte della cabina di regia ministero-Regioni-sindacati si specifica che si tratta di comparto, aree dirigenziali e anche area convenzionata.

Riveduto e corretto, la scorsa settimana il protocollo con cui nasce la cabina di regia che dovrà gestire e comunque concordare l'applicazione dell'accordo sulle nuove competenze infermieristiche per il quale - nonostante l'ostracismo dei medici (v. Il Sole-24 Ore sanità nn. 1 e 2/2014) - sono state avviate le procedure per l'approvazione in Stato-Regioni, ha incassato il via libera dei sindacati. Ora dovrà essere inviato alle Regioni per la loro valutazione e per eventuali integrazioni-emendamenti e naturalmente al ministero, dopodiché si procederà alla firma ufficiale.

Un accordo che ha addolcito il clima delle ultime settimane tra medici e infermieri, tanto che il sottosegretario alla Salute Paolo Fadda ha già messo in preventivo che il prossimo incontro sarà sulla nuova proposta di carriera della dirigenza medica e sanitaria per valorizzare quella professionale e non solo quella gestionale.

Le modifiche più significative al testo sono state quelle approvate ai presupposti su cui si baserà la cabina di regia.

Entrando nel dettaglio - la prima versione parlava di operatori in generale - si specifica ora che «i medici, i veterinari, i dirigenti sanitari, gli infermieri e gli altri professionisti della Salute riconoscono i relativi e specifici campi di intervento, autonomia e responsabilità anche alla luce della costante evoluzione scientifica e tecnologica, e concorrono a garantire unitarietà dei percorsi di cura e di assistenza attraverso l'integrazione multi-professionale degli obiettivi, nei sistemi complessi per obiettivi, e attraverso criteri di verifica e di valutazione degli esiti e dei risultati».

E dettagliata è anche la composizione della dirigenza sanitaria che concorrerà «in maniera rilevante all'effettuazione e sviluppo dei percorsi di diagnosi, cura e assistenza in ambito sanitario» e che contribuirà «all'integrazione professionale nei sistemi complessi in ambito multiprofessionale anche alla luce della costante evoluzione tecnico-scientifica»: biologi, chimici, fisici, farmacisti, psicologi.

E le responsabilità gestionali non saranno più solo - come specificava la prima versione del protocollo - delle figure di dirigente di struttura, posizioni organizzative, coordinatori di unità operativa e di processo, ma di chiunque le abbia a livello generale. E partendo da questo punto fermo, medici, infermieri e gli altri professionisti della salute «riconoscono e convengono» che la «responsabilità professionale sulle decisioni e gli atti compiuti nell'ambito dei processi di cui sono garanti è personale e posta in capo a colui che tali decisioni e atti ha assunto e compiuto anche nell'esercizio di competenze avanzate o di tipo specialistico».

Raggiunta l'intesa sul protocollo - Cgil, Cisl, Uil avevano minacciato la scorsa settimana forme di protesta se l'accordo non fosse andato in porto - resta aperta la questione della contrarietà dei medici all'accordo Stato-Regioni. Ribadendo la loro posizione punto per punto, i sindacati della dirigenza hanno anche scritto la scorsa settimana a Governo e Regioni per chiedere di svincolare l'assistenza al paziente, di competenza infermieristica, «dalla diagnosi e dalla terapia, di competenza medica» perché così si confondono anche «ruoli e significati», producendo «un vulnus al percorso clinico nella sua complessità, di cui resta comunque globalmente responsabile il medico, con il rischio di provocare dei danni nella tutela della salute dei cittadini». E questo perché altrimenti «si potrebbe arrivare all'assurdo giuridico che lo stesso atto possa essere di competenza del medico, al quale viene richiesto un percorso formativo di 11 anni, e nello stesso tempo dell'infermiere il cui percorso formativo è di soli tre anni».

Per questo i sindacati chiedono «che la questione, vista la sua delicatezza politica e organizzativa, venga affidata a un trasparente percorso legislativo al quale concorrano tutti i protagonisti».

**P.D.B.**



Peso: 1-1%,23-36%